

AMBIENTE. Pericolo piombo tetraetile, il presidente della Circoscrizione Geat: «Dubbi su un organismo a cui abbiamo già segnalato i problemi»

Bypass, osservatorio contestato

ANDREA TOMASI

TRENTO. «Sei parziale e sei impotente». Dopo certi "complimenti" è difficile incontrarsi e parlare in modo sereno. Il cantiere per la realizzazione del tracciato ferroviario che attraverserà la città di Trento da nord a sud (14 km di cui 12 in galleria a doppia canna, passando sui terreni contaminati dell'ex Sloi ed ex Carbochimica, nonché sotto la collina est) è oggetto di scontro. Ieri il Coordinamento dei comitati che contestano l'opera miliardaria (per l'esattezza un miliardo e 270 milioni di euro, per un percorso in buona parte interrato destinato all'alta capacità dei treni merci dell'asse del Brennero) non l'ha mandata a dire all'Osservatorio Ambientale, nato come "cuscinetto" fra chi spinge per la realizzazione del più grande cantiere mai visto a Trento e chi ne teme gli effetti su ambiente e salute. Il documento sottoscritto dai rappresentanti dei residenti che contestano il progetto del "tridente Rfi-Provincia autonoma e Comune di Trento", un po' delegittima quell'organo che, sulla carta, dovrebbe servire per trovare soluzioni, fare segnalazioni, dare garanzie, individuare accomodamenti su un tema divisivo. L'Osservatorio - che domani alle 17 incontrerà i rappresentanti dei comitati cittadini - è stato descritto come senza poteri reali e non super partes. Ma il documento dei comitati è solo un assaggio della "pietanza" che sarà servita al tavolo di confronto.

I comitati, No Tav in testa, hanno picchiato come fabbri sull'Osservatorio evidenziandone le contraddizioni e i conflitti di interesse. Al fianco del coordinatore dell'Osservatorio Stefano Robol, figura professionale apprezzata per il suo passato da dirigente pubblico, ci sono il dirigente generale dell'Appa (Agenzia provinciale protezione ambiente) Enrico Menapace e il dirigente del progetto mobilità del Comune di Trento Giuliano Franzoi. Figure, queste, da sommare a quelle del comitato tecnico scientifico, che sono viste come espressione della parte che fortissimamente vuole il bypass (la consegna dell'opera è prevista per giugno 2026). Critiche legittime considerando anche il fatto che sulla vicenda del progetto di "circonvallazione" le in-



Ciò che resta della Sloi. I terreni contaminati da piombo tetraetile, tra via Brennero e via Maccani. Là passerà parte del tracciato del bypass ferroviario



Il governatore Maurizio Fugatti e il sindaco di Trento Franco Ianeselli

formazioni sono spesso arrivate col contagocce, ma che di certo non aiutano a distendere i toni. Il punto è che i comitati non hanno alcun interesse a calare la tensione. Meno tensione - si dice - significa meno attenzione di un'opinione pubblica già sufficientemente distratta.

Dopo i colpi sferrati dal Movimento No Tav - che ha criticato l'Appa per non aver vigilato e per non aver segnalato la manca-

«Norme violate e rischi ambientali ne abbiamo rilevati in gran quantità»

«È perplesso anche il senatore Patton Questo la dice lunga Claudio Geat»



Claudio Geat, presidente della Circoscrizione Centro Storico Pledicastello

ta ottemperanza agli obblighi di legge (i No Bypass hanno fatto più volte notare che sarebbe necessaria una caratterizzazione ante operam dell'intera ex area industriale intrisa di veleni in profondità e quindi una successiva analisi di rischio) - arrivano quelli più garbati, ma non per questo meno dolorosi del presidente della Circoscrizione Centro Storico-Piedicastello Claudio Geat. «Al di là dei documen-

ti di contestazione - dice - non possiamo non avere dubbi su questo organismo». Geat cita anche il forum organizzato presso la redazione de "Il nuovo Trentino". «Quando ci siamo confrontati con il coordinatore Robol, presso il vostro giornale, lui ha puntato molto sul ruolo di sentinella che avrebbe l'Osservatorio durante i lavori per la costruzione del tracciato. Ebbene in quell'occasione ha parlato

dell'importanza del suo potere di segnalazione: segnalazione di irregolarità, di violazioni di legge e regolamenti. Beh, materiale ne abbiamo offerto in quantità. Ci sono un ricorso al Tar e due esposti-denuncia: uno sulle modalità della gara di appalto di questa mega opera e uno riguardante i pericoli a cui potrebbero essere esposti operai e residenti delle zone vicine, per non parlare dei rischi per le falde idriche». Il mite Geat (area Pd), giovedì compirà 67 anni. Ingegnere idraulico, da 4 anni in pensione, un passato da direttore del Consorzio trentino di bonifica e per un periodo capo area dei lavori della ferrovia Trento Malé, ne sa di rotaie e anche di politica: «Il fatto che il senatore Pietro Patton (Alleanza democratica per l'autonomia) si sia esposto pubblicamente evidenziando le criticità del progetto bypass (Patton è stato direttore generale del Comune di Trento, Comune che ha "sposato" il piano bypass, ndr) la dice lunga sul clima, anche politico». Il bypass è quindi anche materia elettorale: per le Provinciali si vota in ottobre.

Oggi l'incontro in San Martino. Nel quartiere vicino ai terreni contaminati il dottor Piffer e la figlia di Bepi Sloi. Il Csm: «Una moratoria di 2 anni»

Alla Sloi ci si ammalava: dai tumori all'Alzheimer

TRENTO. Ci sono tante ragioni per cui i comitati si oppongono alla realizzazione del bypass ferroviario. Ci sono le sorgenti della collina est a rischio, c'è la paleo frana delle Marzola e poi ci sono i veleni dell'ex area industriale che si trova tra via Brennero e via Maccani. I dati che riguardano quest'ultima voce si trovano anche nello Studio Sentieri, un sistema di sorveglianza sanitaria, che è stato avviato nel 2007 nell'ambito del Programma strategico nazionale "Ambiente e salute". Nell'area Sloi, per quasi quarant'anni si è

prodotto uno dei più micidiali neurotossici inventati dall'uomo, i piombo tetraetile. Gli studi dimostrano che, fra la popolazione residente nelle zone vicine alle fabbriche che producevano questa sostanza, c'è una maggiore incidenza di Alzheimer, Parkinson e tumori. Le associazioni chiedono che prima di agire sui terreni di Trento Nord si facciano tutte le analisi del caso. **Oggi alle 15, nel parco della Predara, nel quartiere di San Martino,** ne parlerà uno degli autori di Sentieri, il dottor **Silvano Piffer.** Con lui ci sarà anche **Cinzia Giovannini,** figlia di "Bepi

Sloi", l'uomo simbolo degli operai morti per l'esposizione ai veleni.

Intanto il Comitato Mobilità Sostenibile Trentino chiede una moratoria di 2 anni in modo da poter raccogliere in maniera razionale e puntuale tutte le informazioni tecniche per poter arrivare alla migliore delle soluzioni. Sabato abbiamo erroneamente scritto che il Csm è per il bypass in Destra Adige. Ce ne scusiamo. Tornando alle richieste del comitato, aggiungiamo che questo ha «inviato a Rfi, alla Provincia, al Comune di Trento, ai ministeri com-



Cinzia Giovannini, la figlia di "Bepi Sloi" uomo simbolo degli operai

petenti ed altri enti una soluzione alternativa, elaborata dall'ing. Alberto Baccegga, che non è stata minimamente considerata. Eppure il tracciato di questo progetto avrebbe eliminato gran parte delle criticità connesse all'ex area Sloi e Carbochimica, ai rischi delle merci pericolose, rumore e vibrazioni e movimenti franosi della Marzola ed altre. Si è volutamente proseguito con questo frettoloso progetto e il Pfte+ (un addendum al Progetto di fattibilità tecnica ed economica) potrebbe solo, tardivamente, costituire una "pezza"». ✖